

Il 1° febbraio, è venuto a mancare alla stima e all'affetto di tutta la vasta comunità impegnata nelle attività di studio, restauro e tutela del patrimonio culturale il professor Giovanni Carbonara.

Oggi, a distanza di un mese, desideriamo rinnovare il suo ricordo.

UN RICORDO DEL PROFESSOR GIOVANNI CARBONARA

Giovanni Carbonara ha costituito una presenza importante e costante nella vita di tutti coloro che negli ultimi quarant'anni si sono occupati, a vario titolo, di restauro; e certamente, in particolare, nella vita di tutti gli architetti restauratori.

Il suo esordio precoce nel mondo accademico lo mise nelle condizioni di formare intere generazioni di architetti restauratori della Scuola Romana, i quali, puntualmente, hanno continuato a rapportarsi a lui, chi con assiduità, chi in maniera più sporadica, nel corso della propria vita lavorativa, comunque questa si fosse evoluta, sia in ambito accademico, che in quello professionale, o nel settore della tutela.

Si poteva avere la rasserenante certezza di trovare in lui una persona capace sempre di ascoltare e di offrire, solo se richiesto, un consiglio, o comunque la possibilità di un confronto gentile e rispettoso.

Chi ha avuto la fortuna di formarsi alla Scuola Romana tra la fine degli anni 70 del secolo scorso, e i primissimi anni 2000, ha potuto vivere una stagione in cui, nonostante emergessero talvolta vivaci polemiche tra alcune delle figure di spicco con divergenze teorico-metodologiche apparentemente insormontabili, ha potuto verificare a distanza di anni di avere in realtà ricevuto una formazione governata da un'impostazione assai più unitaria e coerente di quanto gli stessi protagonisti dell'epoca non fossero forse consapevoli. Di questa Scuola Romana il professor Carbonara è rimasto l'ineludibile punto di riferimento fino agli ultimi giorni della propria vita, e quindi ben oltre i limiti cronologici di una pensione vissuta peraltro nel pieno e continuo coinvolgimento personale nella società e nelle attività della comunità scientifica.

Nell'ambito del suo ricchissimo percorso accademico Gianni Carbonara ha ricoperto a lungo l'incarico di Direttore della *Scuola di Specializzazione per lo Studio e il Restauro dei Monumenti* (oggi *Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio*) e in quegli anni, a partire da una prima convenzione sottoscritta tra l'Università La Sapienza e l'allora Ministero per i beni e le attività culturali il 23 maggio del 2000, si avviò un'intensa stagione di scambi che prevedeva, e ancora oggi prevede, la partecipazione di funzionari del Ministero alle attività di docenza nell'ambito dei corsi della Scuola, riconoscendola come attività a carattere istituzionale, nell'intento di favorire il collegamento tra educazione e lavoro, tra formazione teorica ed esperienza di cantiere.

Con la convenzione, successivamente rinnovata e attualmente ancora in essere, si consolidò la consapevolezza dell'importanza di un'impostazione concretamente multidisciplinare dell'insegnamento ai fini della formazione dei professionisti della conservazione dei monumenti.

Questi scambi hanno visto quindi una forte partecipazione alle attività didattiche della Scuola di funzionari da parte di diversi istituti ministeriali come la Soprintendenza per i beni archeologici di Roma e l'Istituto Centrale per il Restauro; quest'ultimo aveva assicurato peraltro un contributo estremamente qualificato anche prima della sottoscrizione dell'accordo, con figure quali Paolo e Laura Mora, Marisa Laurenzi Tabasso, Giorgio Torraca, per non ricordarne che alcuni.

Nel ruolo di Direttore della Scuola Giovanni Carbonara ha sempre sottolineato quanto fosse reciprocamente proficuo un rapporto di scambio e di collaborazione continua tra strutture

universitarie e istituti del Ministero e come una solida preparazione teorico metodologica dovesse essere il presupposto e nello stesso tempo affiancarsi all'esperienza diretta del cantiere. Convinzione che metteva personalmente in pratica, visitando costantemente sia i cantieri della Scuola di Specializzazione che i molteplici cantieri condotti dall'ICR, del cui Consiglio Scientifico fece parte per due successivi mandati dal 2010 al 2012 e dal 2013 al 2015.

Non è quindi un caso che il suo percorso nel mondo del restauro fosse iniziato con l'attività di architetto di Soprintendenza nel 1969, e che il suo passaggio al mondo accademico come professore incaricato nel 1975 e poi come professore ordinario nel 1980, non abbia mai interrotto il suo legame profondo con quello della tutela, in una piena consapevolezza che la propria profonda conoscenza storica, l'acutezza critica, la rigorosa impostazione teorica non dovessero essere destinate esclusivamente al mondo della formazione e della produzione accademica, ma dovesse anche fornire un valido supporto a chi aveva il compito istituzionale di portare tale conoscenza, metodo e corretta impostazione teorica all'interno dell'attività di tutela, che ha lo scopo di governare l'inevitabile, continuo, processo di trasformazione del reale, con modalità in grado di garantire la conservazione e la trasmissione al futuro di tutti quegli elementi fondamentali che costituiscono l'originalità, l'unicità e il valore del patrimonio culturale, in tutte le sue accezioni, storico artistiche e paesaggistiche.

Ed è in quest'ottica che va inquadrata la sua attività di componente del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici ed anche quella di Presidente del Comitato tecnico-scientifico per i Beni Architettonici e Paesaggistici fino al 2018, nonché la sua partecipazione, su incarico dell'Amministrazione dei Beni Culturali (in tutte le sue molteplici e successive diverse denominazioni), a Commissioni, tavoli tecnici e gruppi di lavoro, nati via via per individuare i criteri fondanti con cui affrontare temi concreti di attualità, e di forte incidenza sulla società. In particolare il suo contributo è stato fondamentale nelle innumerevoli commissioni istituite per affrontare il tema della riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale.

Già nel 2003 ha fatto parte del Gruppo di Lavoro, istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto con il MiBACT, per l'elaborazione di un documento di base sull'applicazione della Normativa tecnica antisismica nel settore del patrimonio culturale¹. Ma la sua attività in questo settore è stata particolarmente intensa a seguito degli eventi sismici dell'Italia Centrale del 2016.

Ha infatti attivamente partecipato al Gruppo di lavoro per la formulazione delle *Linee di indirizzo metodologiche e tecniche per la ricostruzione del patrimonio culturale danneggiato dal sisma del 24 agosto 2016*, istituito nell'ambito dell'allora Direzione Generale Archeologia belle arti e paesaggio, con l'intento non solo di fornire dei criteri generali alle soprintendenze nello svolgimento della propria azione di tutela, ma anche di indirizzare ai decisori politici e ai tecnici coinvolti sia nelle pubbliche amministrazioni che nell'attività privata, un messaggio di orientamento culturale che potesse guidare le loro scelte in un momento di grande difficoltà determinato dal carattere di urgenza degli interventi e dalla grande estensione del territorio coinvolto².

¹ Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274.

² Il gruppo di lavoro fu istituito con decreto n. 651 del 30 novembre 2016 e integrato con decreto n. 10 del 12 gennaio 2017 dall'allora Direttore Generale Archeologia belle arti e paesaggio, Caterina Bon Valsassina, che ne fu il Presidente. Oltre al Presidente era composto da venti componenti: il professor Giovanni Carbonara, i professori Francesco Doglioni, Claudio Modena, Stefano Musso, Elisabetta Pallottino, Mario Piana, Stefano Podestà, Anna Saetta, Uberto Siola, Eugenio Vassallo; i dirigenti del Ministero Carla Di Francesco e Ugo Soragni, Roberto Banchini, Gisella Capponi, Alessandra Marino, Gennaro Miccio, Laura Moro, nonché esperti di chiara fama quali Luciano Marchetti, Ruggero Martines e Paolo Rocchi. Le funzioni di segreteria tecnica

Le *Linee di indirizzo* elaborate dal gruppo di lavoro sono state largamente condivise anche sul web, oltre che trasmesse a tutti gli uffici di ricostruzione coinvolti, ma purtroppo, non avendo coerenza di carattere normativo, e appellandosi soprattutto ad un senso di responsabilità culturale nei confronti di quel patrimonio diffuso costituito dai nostri centri storici minori - anche indipendentemente dall'esistenza di specifici provvedimenti di tutela - non hanno potuto avere l'incidenza auspicata³.

Esse hanno avuto comunque il merito di individuare alcuni principi ritenuti fondamentali dall'intero gruppo di lavoro che li ha unanimemente condivisi, sebbene fosse costituito da soggetti di varia formazione e impostazione metodologica sotto alcuni aspetti alquanto eterogenea.

Possiamo riascoltare parte di questi principi fondamentali messi a fuoco e condivisi dall'intero gruppo di lavoro dalla viva voce di Gianni Carbonara nella registrazione - presente su YouTube - del Seminario "*Prevenzione e riduzione del rischio sismico del patrimonio architettonico*" organizzato dal Segretariato Generale del Ministero e tenutosi il 24 maggio 2018 nella Sala Spadolini al Collegio Romano⁴.

Nel suo intervento "*Esigenze di prudenza e di metodo nella rimozione delle macerie in caso di eventi calamitosi*", ripercorre tali principi, inquadrandoli nella propria visione del restauro ed illustrandoli con esempi concreti ed efficaci.

Richiama infatti il valore del contesto e dell'ambiente storicizzato, considerato nel suo insieme, e non come una mera sommatoria dei soli elementi monumentali emergenti, ed evidenzia invece che, nell'ambito dei processi di ricostruzione, talvolta, tale principio generale che si riteneva fosse ormai definitivamente acquisito viene contraddetto nei fatti, portando come esempio il caso limite di Amatrice, senza risparmiare parole di aspra critica, a riprova che la sua consueta amabilità e gentilezza non gli impediva mai di manifestare, anche duramente, il proprio aperto dissenso per pratiche ritenute non compatibili con i principi fondamentali della conservazione.

Raccomanda il ricorso costante ad una metodologia corretta e rigorosa fin dalla fase emergenziale della rimozione delle macerie, presupposto ineludibile per poter poi procedere correttamente ai successivi interventi di ricollocazione e restauro, portando ad esempio la nota ricostruzione del duomo di Venzone e più recentemente l'attività controllata di rimozione delle macerie nella chiesa di San Salvatore in Campi presso Norcia, per la quale ricorda anche gli interventi del personale specializzato dell'ICR.

Ribadisce che nelle ricostruzioni, restauri, reintegrazioni è auspicabile, ove possibile, ricorrere all'utilizzo della muratura e alle tecniche e materiali della tradizione costruttiva locale.

Sottolinea l'importanza della permanenza dei tracciati e della conservazione degli spiccati murari, caldeggia la ricostruzione *in situ*, auspicando che le delocalizzazioni siano limitate ai soli casi assolutamente indispensabili per motivi di sicurezza e raccomandando che per i centri eventualmente abbandonati venga comunque curata una sistemazione a rudere, riconoscendone il valore di testimonianza storica e quello di paesaggio storicizzato.

erano affidate a Giuliana Ceriani Sebregondi, Alessandra Mele, Caterina Tantillo, funzionarie della Direzione Generale.

³ Il documento *Linee di indirizzo metodologiche e tecniche per la ricostruzione del patrimonio culturale danneggiato dal sisma del 24 agosto 2016* è reperibile in rete, in moltissimi siti. Si riporta il link al sito del Ministero della Cultura: https://storico.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1513948075149_LINEE_DI_INDIRIZZO_PER_LA_RICOSTRUZIONE_POST_SISMA.pdf; e per i relativi allegati: https://storico.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1513948097291_ALLEGATO_1.pdf; https://storico.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1513948131802_ALLEGATO_2.pdf

⁴ L'intervento del professor Carbonara è registrato dalle ore 3 e 26 minuti alle ore 3 e 54 minuti.

Come esempio di una modalità da evitare, ricorda il caso di Chiavano, frazione del Comune di Cascia, in provincia di Perugia, distrutta da un terremoto nel 1979 e ricostruita a valle senza nessuna cura per l'antico borgo abbandonato e senza alcun disegno urbano per la nuova edificazione, con la conseguente perdita del senso del luogo, senza alcuna conoscenza dei metodi di studio sulla tipologia e la morfologia urbana secondo la lezione di Gianfranco Caniggia e di Saverio Muratori.

Richiama invece la necessità di affrontare il tema della ricostruzione affidandosi alla capacità di lettura storica delle preesistenze del sito, del suo *genius loci*, della sua topografia, con interventi che abbiano caratteri di coerenza formale, linguistica ma non imitativa, bensì reinterpretativa.

Tra gli esempi di un certo interesse richiama due casi non di ricostruzione ma di ampliamento: quello del centro amministrativo e di Congressi a Troyes in Francia di José Ignacio Linazasoro, che utilizza un linguaggio contemporaneo reinterpretativo in dialogo con quello del centro storico e ancora il caso di un'estensione del cosiddetto Borgo Romanico a Santa Cruz de la Seros (Huesca), progettata da un gruppo di architetti spagnoli peraltro in zona sismica che, attraverso un disegno che ragiona sull'esistente, mettono a punto un modo di intervenire non imitativo ma coerente con la preesistenza, utilizzando criteri antisismici pur attraverso l'uso della muratura di tipo tradizionale⁵.

Nel richiamare più volte l'intervento di Elisabetta Pallottino, tenutosi nel medesimo seminario del 24 maggio 2018, Carbonara evidenzia anche l'interesse del lavoro condotto da un gruppo di studenti sotto la guida di Daniela Esposito e Alessandro Viscogliosi, consistente in uno studio svolto dopo gli eventi sismici al fine di raccogliere ogni possibile informazione sulla configurazione di Amatrice, utilizzando tutte le fonti, tradizionali e non, ivi compreso Google Street, e fornendo una restituzione della realtà perduta, certo non come progetto di ricostruzione, ma come utilissima base di conoscenza.

L'attività di disseminazione dei principi fondamentali delle citate *Linee di Indirizzo* per la ricostruzione, è stata perseguita dal professor Carbonara con costanza e passione all'interno di tutte le molteplici commissioni interistituzionali via via istituite per affrontare le tematiche della ricostruzione dopo il sisma del 2016⁶.

Partecipò infatti, quale Membro Uditore in rappresentanza del MiBACT, alle infinite riunioni del *Comitato Tecnico Scientifico della struttura* del Commissario per la ricostruzione sisma⁷, dove, designati dal Segretario Generale il 15 febbraio 2017, insieme con il prof. Claudio Modena e la sottoscritta, nonostante il ruolo di meri uditori cercammo di veicolare, non sempre con successo, alcuni criteri generali di carattere culturale condivisi nell'ambito del contemporaneo lavoro del gruppo istituito per l'elaborazione delle citate *Linee di indirizzo*⁸.

⁵ Il progetto è stato redatto da José Antonio Alfaro, Pablo de la Cal, Carlos Labarta, Gabriel Olivan.

⁶ Sono a conoscenza diretta della sua attività in tutte le commissioni istituite a seguito del sisma che ha colpito l'Italia centrale il 24 agosto del 2016, e di tutte le scosse successive, in quanto ero presente all'interno delle medesime commissioni in rappresentanza della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Nel corso delle moltissime riunioni ho potuto ascoltare personalmente le posizioni da lui sostenute a difesa dei principi di conservazione e tutela del patrimonio.

⁷ Commissione istituita ai sensi dell'Ordinanza del Commissario n. 11 del 9 gennaio 2017.

⁸ Da questo lavoro scaturirono i documenti tecnici di complessa elaborazione, utilizzati dal Commissario quali allegati di alcune importanti Ordinanze commissariali:

- n. 25 del 23 maggio 2017 *Criteri per la perimetrazione di centri e nuclei di particolare interesse che risultano maggiormente colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 luglio 2016*
- n. 39 del 8 settembre 2017 *Principi di indirizzo per la pianificazione attuativa connessa agli interventi di ricostruzione nei centri storici e nuclei urbani maggiormente colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 luglio 2016*
- Ordinanza n. 44 del 15 dicembre 2017, *Criteri di indirizzo per la progettazione e la realizzazione degli interventi di riparazione e di rafforzamento locale degli edifici che in conseguenza degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, hanno subito danni lievi.*

Fece parte del gruppo di lavoro interministeriale tra il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e il Consiglio Superiore dei Beni culturali e paesaggistici per la redazione di un *Atto di indirizzo per la Commissione che sarà incaricata dell'aggiornamento delle "Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale"*⁹.

Partecipò alla *Commissione di indirizzo per l'intervento definitivo di recupero, restauro e ripristino, della Basilica di San Benedetto di Norcia danneggiata a seguito degli eventi sismici del 24 agosto 2016 e seguenti*¹⁰.

Infine fu componente del Tavolo tecnico¹¹ previsto dall'Ordinanza del Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016 n. 105 del 17.09.2020, finalizzato alla definizione di procedure adeguate alla realizzazione delle opere di restauro degli immobili di proprietà delle diocesi danneggiati dal sisma, nel cui ambito si generò un'atmosfera di fattiva e proficua collaborazione che portò alla redazione di importanti documenti quali:

- gli allegati all'Ordinanza n. 116 del 6 maggio 2021 *Riordino e razionalizzazione delle vigenti disposizioni in materia di riparazione, restauro, ripristino e ricostruzione degli immobili di interesse culturale e paesaggistico appartenenti a soggetti privati*;
- le *Indicazioni operative per gli interventi di restauro e ricostruzione degli edifici di interesse culturale integrate da specifiche indicazioni per gli edifici di culto*¹².

In tutti questi gruppi è sempre stato riconosciuto da tutti il suo grande equilibrio, la capacità di ascolto di coloro che esprimevano posizioni anche molto distanti dalle sue e, proprio per queste sue doti, nella stesura dei documenti, era generalmente demandato a lui il compito di trovare - per i passaggi più controversi e dibattuti - una formulazione condivisibile da tutti. Questa sua capacità di coniugare l'equilibrio e la gentilezza nell'esposizione e nel confronto, con il rispetto rigoroso dei principi fondanti della conservazione e del restauro, hanno reso Gianni Carbonara un alleato prezioso del Ministero della Cultura in moltissime azioni di tutela che hanno lasciato una traccia concreta e positiva nella realtà del nostro patrimonio culturale; e questo costituisce un suo lascito non meno importante della sua sterminata produzione scientifica e della sua fruttuosissima attività didattica.

Alessandra Marino

⁹ Il gruppo di lavoro fu istituito con provvedimento del Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici n. 10488 del 11 dicembre 2017, previa intesa e designazione da parte dell'allora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. I membri designati dall'allora Ministero, tra i docenti universitari e i propri dirigenti: Giovanni Carbonara, Claudio Modena, Elisabetta Pallottino, Francesco Doglioni e la sottoscritta. La Commissione si è insediata in data 20 dicembre 2017 e ha concluso i lavori con la condivisione di un documento denominato *Atto di indirizzo finalizzato all'aggiornamento delle Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale* che è stato trasmesso al Ministro dei Beni e delle Attività culturali e al Ministro dei Lavori Pubblici con una nota sottoscritta dai Presidenti dei rispettivi Consigli Superiori (prot. Consiglio Superiore MiBACT n. 3274 del 19 marzo 2018), che tuttavia non ha poi avuto successivi esiti.

¹⁰ La commissione fu istituita con DM rep. N. 209 del 19 aprile 2018.

¹¹ A questo tavolo parteciparono, per la parte MiBACT, la dott.ssa Marica Mercalli, l'ing. Paolo Iannelli, l'arch. Alessandra Vittorini, il professor Giovanni Carbonara, il prof. Claudio Modena e la sottoscritta.

¹² Il documento è reperibile in rete quale allegato al Decreto del Commissario Straordinario n. 456 del 13 ottobre 2022.